

PERIODICO D'INFORMAZIONE DELLA DIOCESI DI CONVERSANO - MONOPOLI

Anno 30 - Numero 5 - Maggio 2025

www.conversano.chiesacattolica.it



impegno



FRANCESCO

1936 - 2025

miserando atque eligendo

Francesco

SOMMARIO

Giubileo 2025

2025, il Giubileo tra Francesco e il suo successore	
Francesco Russo	2
Editoriale	
Un papa molto amato, ma anche contrastato	
don Francesco Zaccaria	3
Chiesa Universale	
Vivere il Sinodo con gioia e responsabilità	
Gianna Ferrara e Francesco Russo	4
Diocesi	
Unità di strada: insieme per non essere invisibili	
Marco Gabriele	5
Il servizio in Caritas, un'opportunità per essere uomini e donne di speranza	
don Michele Petrucci	5
Pellegrini di speranza nelle corsie ospedaliere	
Marco Gabriele	6
Pellegrini di speranza: il valore del dono e della solidarietà accanto a chi soffre	
don Biagio Convertini	6
Chiesa e giovani in dialogo	
Francesco Russo	7
Convegno 8xMille	
don Carlo Latorre	7
Fermenti	
“Labor Omnia Vincit”	
Jacopo Giuca	8
Azione Cattolica	
Giovani in cammino... sui passi della croce	
Équipe settore giovani	9
L'abbraccio che cambia la vita	
Équipe area formazione	9
Zone pastorali	
I giovani e la fede	
don Emanuele De Michele	10
Voci del Seminario	
La mia vocazione al diaconato permanente e all'insegnamento	
Giuseppe Nitti - Diacono Permanente	11
Memorandum	
	12



*Giubileo
2025*

2025, il Giubileo tra Francesco e il suo successore

I Giubileo 2025 passerà alla storia anche perché nel pieno del suo svolgimento la Chiesa sta vivendo un avvicendamento al soglio di Pietro, dopo la scomparsa di Papa Francesco, che lo ha indetto e inaugurato lo scorso 24 dicembre, e in attesa dell'elezione del nuovo pontefice che avverrà nei prossimi giorni: la prima volta di un giubileo ordinario, in cui vi fu un passaggio di testimone fra pontefici, si registrò nell'Anno Santo del 1700 con Innocenzo XII che lo indisse e lo aprì e il suo successore Clemente XI che chiuse la Porta Santa. Per il Giubileo della speranza, tuttavia, la nascita al cielo di Papa Bergoglio non ha modificato il calendario dei grandi eventi, se non la sospensione della canonizzazione di Carlo Acutis: in questo mese di maggio fitti gli appuntamenti, dal Giubileo dei Lavoratori (1-4 maggio) a quello degli Imprenditori (4-5 maggio), da quello delle Bande e dello Spettacolo popolare (10-11 maggio) a quello delle Chiese orientali (12-14 maggio), da quello delle Confraternite (16-18 maggio) a quello delle Famiglie, dei Bambini, dei Nonni e degli Anziani (30 maggio – 1 giugno). Resta confermato intanto il giubileo della nostra diocesi a Roma previsto il 29 ottobre, in vista del quale ogni zona pastorale dovrà organizzarsi in autonomia per trasferimenti e pernotti.

Francesco Russo



Il 20 aprile, giorno di Pasqua, ci ha lasciati improvvisamente Sante Dibello, per anni grafico del nostro giornale. Lo raccomandiamo al Signore perché lo ricompensi delle sue fatiche e esprimiamo ai familiari il cordoglio della redazione e dei lettori di Impegno.



Periodico d'informazione della Diocesi di Conversano – Monopoli

Reg. Tribunale di Bari n. 1283 del 19.06.96

Direttore Responsabile: don Roberto Massaro

Redazione: Emanuele De Michele • Rosa Ivone • Antonella Leoci •
Lilly Menga • don Pierpaolo Pacello • Anna Maria Pellegrini •
Francesco Russo

Uffici Redazione:
Via dei Paolotti, 2 - 70014 Conversano
Tel. 080.4958888 - Fax 080.4955851

Indirizzo di posta elettronica: impegno@conversano.chiesacattolica.it

Sito Internet della Diocesi di Conversano-Monopoli

www.conversano.chiesacattolica.it

Grafica e Stampa: EVI arti grafiche s.r.l. - Monopoli

Foto copertina a cura di don Tommaso Greco

Per segnalare un vostro articolo,
inviarlo tramite posta elettronica all'indirizzo indicato
entro il termine massimo del giorno 5 del mese precedente.



Un papa molto amato, ma anche contrastato

Il ricordo di papa Francesco

Papa Francesco si è rivelato un pastore profetico sin da subito, con la sua prima uscita all'isola di Lampedusa, dopo una strage di migranti nel mare Mediterraneo, per mettere in chiaro che al centro devono esserci gli ultimi e gli scartati, e con il suo documento programmatico *Evangeli gaudium*, che ha subito messo in ordine le priorità: **prima il dinamismo missionario** e non la ripetizione di vecchie forme pastorali e di formalità ecclesiastiche; **prima la virtù della misericordia** e non il rigidismo legalista; **prima i poveri e la pecore perdute** e non chi vuole conservare privilegi e chi si sente migliore degli altri; insomma **prima la passione per il Vangelo e l'impegno per il Regno di Dio e poi la preoccupazione per se stessi e i per i propri interessi**. Per questo **è stato un papa molto amato, amato soprattutto dai fedeli e dalla gente**, perché il "fiuto" del popolo ha saputo leggere nei suoi semplici gesti di vicinanza e accoglienza il desiderio di trasmettere la prossimità di Dio a "tutti, tutti, tutti"; nessuno escluso. **È stato molto amato dai "lontani", da coloro che non partecipano alla vita ecclesiale o hanno altre visioni del mondo o appartengono ad altre religioni o confessioni cristiane**, perché hanno trovato in lui una voce profetica e una guida universale nella lotta contro mali che mettono a rischio la convivenza sociale e l'esistenza dell'umanità: le guerre, la distruzione della casa comune, l'economia iniqua che esclude ed uccide. **È stato amato dai pastori della Chiesa che hanno condiviso con lui l'urgenza della conversione pastorale** e del superamento di prassi e forme ecclesiali incapaci di trasmettere la gioia del Vangelo al mondo di oggi. **È stato amato dai teologi che hanno potuto riprendere in mano l'eredità del Concilio Vaticano II e svilupparla** dinanzi alle sfide dei contesti contemporanei con il sostegno e l'incoraggiamento del Magistero.

Un papa con questi obiettivi e con queste priorità – e con un piglio deciso e senza paura di ribaltare consuetudini o abolire privilegi per perseguirle – **ovviamente è stato anche un papa contrastato**: la Chiesa ha anche una dimensione istituzionale, con forme, ritualità, gerarchie consolidate, e perciò non è facilmente incline al cambiamento e alla riforma. Papa Francesco è stato osteggiato anche da chi, nella società, vuole strumentalizzare forme fondamentaliste di fede cristiana per raggiungere scopi opposti a quelli evangelici e preservare sistemi sociali ed economici iniqui e ingiusti. **Papa Francesco è stato innovatore e dirompente anche in questo: le resistenze sperimentate non le ha mai nascoste, anzi ha incoraggiato ad esprimere con franchezza, senza timori reverenziali, ma soprattutto ha messo tutta la Chiesa su una via per poter vivere le differenze, e anche i contrasti, con coraggio e speranza evangelica: la via della sinodalità.**

È questa forse l'eredità più importante che papa Francesco lascia a tutti noi: la conversione sinodale, «il cammino che Dio si aspetta dalla Chiesa del terzo millennio». Il papa ha voluto indicarci che abbiamo bisogno di camminare insieme verso obiettivi comuni innanzitutto con tutta l'umanità, ci ha insegnato che siamo mandati ad essere missionari nella società di oggi senza vederla



Francesco abbraccia un ragazzo con disabilità

come estranea e nemica, ma scoprendo in essa la presenza di Dio, per "svelarla" e metterla in luce. **Chiesa sinodale significa poi una Chiesa capace di camminare insieme al suo interno, superando clericalismo e separazioni tra componenti del Popolo di Dio, ricoprendo la bellezza delle diversità nella Chiesa, differenze da ricomporre in unità poliedrica**: tra pastori e fedeli, tra comunità e realtà ecclesiali, tra Chiese locali in diversi contesti.

Un'eredità è sempre un dono da portare avanti e sviluppare. Sulla strada della conversione sinodale indicata da papa Francesco siamo ancora ai primi passi e molto il papa non è riuscito a portare a termine. Basti pensare ai temi dei gruppi di studio che si sono aperti grazie alla ampia consultazione del Sinodo 2021-2024: per esempio il rinnovamento della formazione dei presbiteri e del ministero dei vescovi; il ruolo delle donne nella vita e nella guida della chiesa; il rilancio del cammino ecumenico e del discernimento condiviso su questioni aperte di tipo dottrinale ed etico. Oltre a questo lavoro rimane in piedi la fase di attuazione e ricezione del Cammino sinodale di questi anni, che papa Francesco ha voluto continuasse fino al 2028.

Non è quindi un Magistero incompiuto, quello di papa Francesco, ma un Magistero ancora aperto, espressione adatta per un papa che non ha voluto chiudere – confini, definizioni, cammini – ma ha aperto processi e messo tutta la Chiesa sulla via della conversione missionaria e sinodale, cioè sulla strada della conversione evangelica.

Da questa eredità bisognerà ripartire, perché agli occhi della fede questi di Francesco non erano solo orientamenti e priorità di politica ecclesiastica, ma frutti della preghiera e del discernimento, sostenuti dallo Spirito del Risorto. Per questo sono certo che la Chiesa continuerà a camminare nella direzione indicata da papa Francesco, perché quando una ispirazione viene da Dio questa non si può né cancellare né fermare (cf. At 5,29-39).

don Francesco Zaccaria



Vivere il Sinodo con gioia e responsabilità

Il racconto del dinamismo della Seconda Assemblea Sinodale delle Chiese in Italia



La delegazione della nostra diocesi all'assemblea sinodale nell'Aula Paolo VI

La lunga tradizione conciliare insegna quanto ossimorico sia il processo di rinnovamento della Chiesa: da una parte la lentezza dei ministri ordinati e dei credenti di interrogarsi e fare discernimento sulle modalità con cui coniugare il Vangelo e la storia umana in rapida evoluzione, dall'altro il dinamismo dello Spirito Santo che soffia dove vuole e non si lascia imbrigliare. Mai dimenticare dunque quanto complesso sia compiere passi importanti, leggere i segni dei tempi e attendere che i frutti maturino: pensiamo all'intenso dibattito tra visioni, sensibilità ed esperienze diverse che hanno animato per esempio il Concilio di Nicea, che celebriamo quest'anno a 1700 anni dal suo svolgimento, o il Concilio Vaticano II, pietra milliare per il cammino della Chiesa. Lentezza e dinamismo, resistenze e rivoluzioni, un processo naturale che ha ricevuto un'ulteriore modalità di realizzazione dal "sinodo dal basso" che resta una delle eredità più importanti del pontificato dell'indimenticabile papa Francesco.

È in questo contesto che bisogna interpretare le dinamiche della seconda Assemblea Sinodale delle Chiese in Italia, che si è svolta a Roma dal 31 marzo al 3 aprile e che alcuni quotidiani hanno definito "ribelle": l'insieme dei quasi mille delegati (vescovi, presbiteri, religiosi e laici) provenienti dalle oltre 200 diocesi italiane, riunito nell'Aula Paolo VI, avrebbe dovuto approvare un documento condiviso da proporre all'Assemblea Generale dei Vescovi di maggio. **Ma le 50 Proposizioni presentate, frutto del lavoro di sintesi dell'ascolto vissuto negli ultimi 4 anni, sono state ritenute troppo sintetiche rispetto alla ricchezza dei contenuti emersi durante le tre fasi del Cammino Sinodale: l'Assemblea, in modo franco e consapevole della sua responsabilità, ha manifestato il proprio dissenso, sottolineando l'inadeguatezza di quel testo per la scarsità di riferimenti ai fondamenti teologici e ai documenti preparatori (Lineamenti e Strumento di lavoro) nonché per la mancanza di una posizione chiara su temi come il rapporto con le nuove generazioni, la pace e il disarmo, i cammini con le persone con relazioni affettive particolari (conviventi, separati e divorziati, LGBTQ+), la cura delle fragilità, gli abusi su minori e adulti vulnerabili, lo sviluppo umano integrale e il lavoro, la formazione, i ministeri, la guida delle comunità, gli organismi di partecipazione, il ruolo delle donne.** Improprio annacquare l'esito finale di un percorso che ha sempre perseguito l'obiettivo di una Chiesa italiana più prossima alle persone, che metta al di sopra di tutto

la dignità di ciascuno in qualunque condizione si trovi. Di qui la bellezza e la labiosità dei lavori di gruppo, che sono stati utili a fare memoria degli ascolti sui territori, a discernere la volontà dello Spirito e a "cesellare" le Proposizioni indicando priorità, emendamenti e riformulazioni, che sono state affidati al Comitato Nazionale del Cammino Sinodale per un'ulteriore rielaborazione. Il risultato è stata la decisione condivisa e votata in assemblea di rinviare l'approvazione del documento finale in una terza assemblea sinodale fissata per il 25 ottobre e conseguentemente di rimandare l'Assemblea Generale dei Vescovi italiani a novembre. «La Chiesa non è un parlamento, ma una comunità di fratelli riuniti nell'unica fede nel Signore, Crocifisso e Risorto: ciascuno ha portato e ha proposto quindi il suo bagaglio di fede, speranza e carità – si è scritto nel messaggio dei partecipanti a papa Francesco. Pensiamo che questo dinamismo rappresenti pienamente la sinodalità, in quanto vede tutti i ministeri ecclesiali procedere insieme, ciascuno con le proprie competenze e in armonia. Gioia e responsabilità sono i due sentimenti che ci hanno animato e che Le consegniamo, Santità, con la fiducia e l'affetto dei figli». Da delegati, insieme al nostro Vescovo Giuseppe e a don Pierpaolo Pacello, crediamo di aver vissuto in prima persona un momento di Grazia, avendo visto concretamente e sperimentato che il processo sinodale funziona, grati e onorati di contribuire nel nostro piccolo a questo straordinario tassello della storia della Chiesa italiana.

Gianna Ferrara e Francesco Russo

UN LIBRO AL MESE

Dante oltre la selva: L'umanità e il divino nella Commedia

a cura di

Mimmo Belvito (Autore), Domenico Modista (Autore), Cosimo Martinelli (Illustratore)

Un viaggio nell'anima della Divina Commedia, tra le pieghe dell'umano e le altezze del divino. Gli autori Mimmo Belvito e Domenico Modista ci guidano attraverso un'interpretazione originale e profonda del capolavoro dantesco. Arricchito dalle suggestive illustrazioni di Cosimo Martinelli, il volume diventa un ponte tra parole e visione, tra pensiero e immaginazione.



Unità di strada: insieme per non essere invisibili

Una storia d'amore che coinvolge tanti, da Gerusalemme a Gerico

Eravamo in quattro e, dopo una serata di fraternità, decidemmo di intraprendere un viaggio nel nostro territorio verso chi in stazione stesse soffrendo il freddo.

Passammo accanto a Paolo, quasi irriconoscibile, avvinghiato su se stesso, con la testa tra la giacca e il tanfo di umanità che ammorbava tutta la sala d'aspetto della stazione.

Vedemmo le guance rosse, a metà tra il gelo e il vino che gli aveva fatto compagnia, e le mani scavate da solchi neri, tanto profondi da non lasciare intravedere la voglia di riscatto.

Ne avemmo compassione, ci innamorammo.

La notte tra il 6 e il 7 gennaio 2024 è nato un amore grande, un amore che abbiamo sempre cercato e che, una volta trovato, ci ha cambiato la vita: l'Unità di strada è nata così e non si è più fermata. E' una storia d'amore che sta contagiano tanti.

Cosa facciamo? Amare la gente, i poveri soprattutto. E Gesù Cristo.



Unità di strada

Incontrare gli amici senza dimora, chiamarci per nome, imparare a fidarci ed affidarci gli uni gli altri.

Provvedere insieme a quanto ci manca, colmare il nostro bisogno di umanità, fare una doccia.

Cambiare il mondo, il corso della nostra storia, accompagnare in pronto soccorso, in municipio per i documenti, per una sim.

Avvicinare, ascoltare, parlare, incontrare, medicare e fasciare le ferite.

Ricordare mogli, mariti, figli, nipoti e

provare, insieme, ad immaginare un nuovo modo di stare al mondo: mai più invisibili. Condividere un pranzo, una festa, un compleanno. Essere amici, in semplicità.

Perché lo facciamo? Paolo Gli sta a cuore, lui che dormiva in un camioncino e che ora ha perso anche quello. Dio arde di amore per lui. E noi abbiamo imparato da Lui.

Ma Gli stanno a cuore anche Antonio e Marco che hanno lasciato la casa per un tetto fatto di stelle. Dio è madre per loro. E noi siamo amici con i quali è impossibile non ridere a crepa-cuore.

Valentin, Carlo, Andrea, Giovanni stanno a cuore a Lui, soprattutto quando camminano tanto, tantissimo: in poco più di un anno insieme hanno camminato dal cartone per strada al letto di una casa che insieme stiamo costruendo.

Dio li ha fatti poco meno che angeli. E noi proviamo a ricordarci insieme, gli uni gli altri, che Lui ha grandi progetti, per ognuno di noi.

Marco Gabriele

Il servizio in Caritas, un'opportunità per essere uomini e donne di speranza

Riflessioni a margine della giornata di spiritualità quaresimale

Abbiamo vissuto una giornata di spiritualità in Quaresima con tutti gli operatori e i volontari delle Caritas parrocchiali, dei Centri d'ascolto e delle opere segno.

Siamo partiti dalla Parola (Ez 37,1.14) che ci ha ricordato che l'uomo e la donna di speranza escono da se stessi e vanno in quelle "periferie" della storia che si presentano inospitali, misere, difficili, veri e propri "luoghi di morte". **L'uomo e la donna di speranza non hanno una risposta a tutto, ma sanno affidarsi al vento dello Spirito**, infatti sono chiamati ad annunciare, ossia a compromettersi, a scegliere la vita, a vivere lo stile della prossimità e della cura. È lo Spirito del Signore che opera, ricostruisce, rianima, da vita.

Nella condivisione fatta a coppie tra i

partecipanti, ognuno ha raccontato la propria esperienza ed in particolare l'opera che Dio compie anche attraverso di noi nella nostra storia e in quella di chi incontriamo, dei poveri soprattutto. **L'ascolto della Parola e la condivisione ci hanno permesso di rileggere il nostro servizio in Caritas in chiave di speranza, non in opposizione all'organizzazione.** Ci ha accompagnato un testo di papa Francesco, pronunciato a novembre 2024: «Anche oggi, infatti, vediamo il sole oscurarsi e la luna spegnersi, vediamo la fame e la carestia che opprimono tanti fratelli e sorelle che non hanno da mangiare, vediamo gli orrori della guerra, vediamo le morti innocenti. Davanti a questo scenario, corriamo il rischio di sprofondare nello scoraggiamento e di non

accorgerci della presenza di Dio dentro il dramma della storia. Così ci condanniamo all'impotenza; vediamo crescere attorno a noi l'ingiustizia che provoca il dolore dei poveri, ma ci accodiamo alla corrente rassegnata di coloro che, per comodità o per pigrizia, pensano che "il mondo va così" e "io non posso farci niente". Allora anche la stessa fede cristiana si riduce a una devozione innocua, che non disturba le potenze di questo mondo e non genera un impegno concreto nella carità». Questa provocazione di papa Francesco, con memoria grata per la sua testimonianza, ci spinge ad essere uomini e donne di speranza, quindi di Vangelo.

don Michele Petruzzi
Direttore Caritas diocesana



Diocesi



impegno

Pellegrini di speranza nelle corsie ospedaliere



La delegazione diocesana al Giubileo degli ammalati

I senso ecclesiale dello stare accanto nella sofferenza e nella malattia trova una profonda ispirazione nella **parabola del Buon Samaritano** (Lc 10,25-37), che rappresenta un modello esemplare di amore concreto, vicinanza e accompagnamento dell'altro nel momento del bisogno. Questo racconto evangelico diventa un paradigma dell'atteggiamento che la comunità cristiana è chiamata ad assumere nei confronti dei malati e di chi soffre.

• Accompagnare il malato: una missione ecclesiale

La Chiesa, come comunità di fede, ha il compito di essere segno visibile dell'amore di Cristo, specialmente per coloro che vivono nella fragilità della malattia e della sofferenza. Questo accompagnamento si esprime in diversi modi:

1. **La prossimità concreta:** Come il Samaritano si avvicina al ferito, anche la Chiesa è chiamata a farsi prossima ai malati, non solo con parole, ma con gesti di vicinanza, ascolto e cura.
2. **La cura integrale della persona:** L'accompagnamento cristiano non si limita alla dimensione fisica, ma tocca anche gli aspetti psicologici, emotivi e spirituali della sofferenza, riconoscendo il valore di ogni persona anche nella malattia.
3. **La condivisione del peso della sofferenza:** Il Buon Samaritano non si limita a un aiuto occasionale, ma si assume la responsabilità del malato, garantendo il suo sostegno fino alla

guarigione. Così la comunità ecclesiale è chiamata a essere un sostegno duraturo per chi soffre, evitando di lasciare sole le persone malate e le loro famiglie.

4. Il valore della speranza cristiana: Nella sofferenza, il malato può sperimentare solitudine, paura e smarrimento. La comunità cristiana, è chiamata a testimoniare la **speranza cristiana**, che non nega la sofferenza, ma la illuminata con la fede in Cristo, il quale ha assunto su di sé il dolore umano.

• Il servizio della Chiesa nel mondo della sofferenza

L'attenzione ai malati si traduce in numerose forme di servizio ecclesiale:

- *Il ministero della consolazione* e l'unzione degli infermi, come segni sacramentali della vicinanza di Dio.
- *Le strutture sanitarie di ispirazione cristiana*, che offrono cure non solo mediche, ma anche umane e spirituali.
- *Le comunità parrocchiali* e i gruppi di volontariato che si fanno vicini ai malati e agli anziani soli.
- Il ruolo fondamentale della *famiglia*, sostenuta dalla Chiesa nella missione di accompagnare con amore i propri cari malati.

Seguire l'esempio del Buon Samaritano significa vivere un amore concreto, che si china sulla sofferenza e si fa carico del dolore dell'altro.

Nell'ambito delle iniziative concomitanti alla Giornata mondiale del Malato, vissuta il 9 febbraio nella Basilica della Madonna della Madia in Monopoli, il Vescovo, coadiuvato dai cappellani, si è recato in visita agli ospedali della nostra diocesi (Castellana, Monopoli e Putignano), portando una parola di speranza e di conforto.

Pur nella sofferenza fisica l'uomo è sempre chiamato ad essere pellegrino di speranza nella visione integrale di cura umana che trova nel Vangelo pieno compimento. Una iniziativa, quella della visita degli ospedali, che come ogni anno è attesa da tutti, medici e operatori della salute e che auspiciamo possa essere l'inizio di molte altre opere di vicinanza e accompagnamento spirituale a coloro che vivono la sofferenza fisica e spirituale.

La segreteria dell'Ufficio
di Pastorale della Salute

Pellegrini di speranza: il valore del dono e della solidarietà accanto a chi soffre

Pellegrinaggio diocesano dell'Ufficio di Pastorale della Salute

Nei giorni di 5 e 6 aprile 2025, la Chiesa ha celebrato il **Giubileo degli ammalati e del mondo della sanità**, con la due giorni che ha visto in Roma diversi eventi dedicati e la celebrazione eucaristica conclusiva svoltasi in piazza San Pietro.

L'Ufficio di Pastorale della Salute della nostra diocesi ha partecipato insieme ad una nutrita rappresentanza proveniente da tutte le zone pastorali, insieme ai sanitari e ai componenti delle associazioni di volontariato, ed è stata l'occasione per ribadire l'importanza di garantire cure accessibili e di qualità alle persone più vulnerabili.

Si sono vissuti degli importanti momenti comunitari come:

- ✓ La visita guidata alla Roma barocca;
- ✓ La visita dei Musei Vaticani;
- ✓ Il passaggio della Porta Santa e la visita della Basilica di San Pietro, con fede e fraternità;
- ✓ La celebrazione in Piazza San Pietro alla Santa Messa.

Infatti, la Santa Messa della **V Domenica di Quaresima** è stata presieduta da **S.E. Mons. Rino Fisichella** che ha letto l'omelia preparata dal Santo Padre, ma la gioia più grande è stata l'arrivo a sorpresa sul sagrato della Basilica vaticana proprio di **Papa Francesco**, che ha benedetto i presenti e li ha salutati con alcune brevi parole.

Al Papa, anch'egli ammalato in queste ultime settimane, e a tutti gli ammalati del mondo chiediamo al Signore misericordioso il dono della forza e la consolazione della sofferenza, attraverso la fiamma viva della Speranza, fulcro e tema di questo anno santo giubilare.

don Biagio Convertini
Direttore Ufficio pastorale della salute

Chiesa e giovani in dialogo

Il vescovo incontra gli studenti



Il vescovo con don Peppe Recchia e la dirigente Turi all'IISS Dell'Erba di Castellana

Mettere in relazione la Chiesa e le nuove generazioni sul terreno della cultura e nel rispetto della laicità dell'istituzione scolastica: è l'obiettivo delle tappe dell'incontro-dialogo tra il nostro vescovo Mons. Giuseppe Favale e gli studenti di alcuni istituti superiori della nostra diocesi sui temi di particolare interesse per i giovani. L'iniziativa è stata fortemente voluta da don Peppe Recchia, in qualità di direttore dell'Ufficio di Pastorale Scolastica di Conversano-Monopoli ma anche di docente di religione. Primo appuntamento lo scorso 24 marzo nella biblioteca del Polo liceale "Majorna-Laterza" di Putignano, ospitati dalla dirigente prof.ssa Daniela Menga: «**Mons. Favale ha parlato con grande disponibilità e sensibilità di adolescenza, ricerca di senso, fragilità interiori, relazioni familiari e scolastiche, soffermandosi in particolare sul rapporto tra i giovani e la fede – hanno scritto i ragazzi - È stato affrontato con delicatezza anche il tema del suicidio in età adolescenziale, ponendo l'accento sulla necessità di ascolto, vicinanza e dialogo per riconoscere e accogliere il disagio giovanile.**». Ampio spazio è stato dedicato al tema dell'allontanamento dei giovani dalla Chiesa, che gli studenti hanno trattato con sincerità e spirito critico, esprimendo il desiderio di una Chiesa più vicina, autentica e capace di parlare il linguaggio delle nuove generazioni. Il 7 aprile è toccato all'IISS Luigi Dell'Erba di Castellana ospitare in Aula Magna "Rocco Dicillo" il vescovo e don Peppe, in dialogo con i giovani dell'istituto sui temi del senso della vita, della felicità, del futuro. L'iniziativa di far incontrare Chiesa e nuove generazioni, proprio nei luoghi privilegiati e frequentati dai ragazzi, ha fatto emergere uno spaccato interessante della realtà giovanile, in apparenza lontana dalla comunità ecclesiale e dalla pratica religiosa e che si identifica in una generazione smarrita, disillusa e che non sa in cosa e chi credere, ma poi particolarmente sensibile ai temi della pace, della giustizia, della sostenibilità, che anche la Chiesa sposa in pieno. Dal vescovo l'invito agli studenti a non smettere di sognare e di sperare e l'incoraggiamento a non demordere in un mondo che sembra favorire la guerra, la concentrazione delle ricchezze nelle mani di pochi, l'individualismo. Ad accogliere Mons. Favale la dirigente dell'istituto prof.ssa Teresa Turi. Per Mons. Favale si prospetta nelle prossime settimane una terza tappa presso il Polo liceale di Monopoli.

Francesco Russo

Convegno 8xMille

Nel maggio del 1985, la Legge 222 ha istituito il sistema del Sostegno economico alla Chiesa Cattolica. In occasione di tale ricorrenza, il prossimo 30 maggio, presso il complesso parrocchiale "Madonna d'Altomare" a Polignano a Mare (BA), la diocesi di Conversano-Monopoli (Economato diocesano, Ufficio Sovvenire, Caritas Diocesana e Ufficio comunicazioni sociali) e l'Istituto Diocesano per il Sostentamento del Clero organizzano una giornata di riflessione (9:30-13:00/14:30-17:00).

L'evento è rivolto al clero diocesano, ai membri dei Consigli per gli Affari Economici, ai membri dei Consigli Pastorali Zonali e Parrocchiali, a tutti i volontari che collaborano per l'8 per mille alla Chiesa Cattolica, nonché ai professionisti coinvolti, come commercialisti, avvocati, psicologi e assistenti sociali, per i quali è in corso il riconoscimento di crediti formativi dai rispettivi Ordini professionali, e a quanti sono interessati.

Diocesi Conversano-Monopoli
Convegno diocesano
Eventi organizzati in occasione della ricorrenza a cui il patrocinio
UNIBOCCHI
UDCI
Ordine degli Assistenti Sociali
Ordine degli Avvocati
Ordine dei Commercialisti
Ordine dei Psicologi
Ordine degli Economisti
Ordine degli Architetti e Ingegneri
Ordine degli Insegnanti
Ordine degli Assistenti Sociali
Chiesa "Madonna d'Altomare"
Polignano a Mare (BA)
30 maggio 2025
ore 9:30-13:00 / 14:30-17:00
Iscrizioni:
eventidiocesani@conversano.chiesacattolica.it

A quarant'anni di distanza, è opportuno dedicarsi a riflessioni che si traducono in un bilancio e, soprattutto, in ipotesi di prospettive future anche a breve e medio termine. Ci guideranno in questo percorso il Vescovo della diocesi, S.E. Rev.ma Mons. Giuseppe Favale, la prof.ssa Carmela Ventrella (Ordinario di diritto ecclesiastico e canonico), la dott.ssa Cinzia Saltino (Presidente dell'Associazione Dottori Commercialisti Cattolici), la dott.ssa Filomena Matera (Presidente Regionale dell'Ordine degli Assistenti Sociali). Con attenzione, ripercorreremo i passaggi storici e giuridici essenziali che hanno condotto all'approvazione della Legge che ha introdotto modifiche sostanziali al sistema, incluso il sostentamento del clero. Ci impegheremo a far conoscere quanto realizzato nella nostra Chiesa locale con questi fondi e a sensibilizzare la comunità alla firma dell'8 per mille per la Chiesa Cattolica e alla raccolta delle offerte per il sostegno economico alla Chiesa. Sarà un'occasione per chiarire eventuali dubbi e ribadire l'importanza di creare una rete capillare di referenti, annunciando la realizzazione di un progetto di informazione, formazione e sensibilizzazione sul tema dell'8 per mille per la Chiesa Cattolica a livello diocesano, coinvolgendo direttamente le Zone Pastorali.

Gli interessati a ottenere il riconoscimento dei crediti formativi possono inviare un'email a eventidiocesani@conversano.chiesacattolica.it entro il 20 maggio.

Don Carlo Latorre



Fermenti



impegno

“Labor Omnia Vincit”

La sfida della Caritas per il riscatto sociale attraverso il lavoro



Ragazze del Servizio Civile

In una terra come la Locride, dove disoccupazione, povertà e marginalità rappresentano da tempo una realtà quotidiana, la Caritas Diocesana di Locri-Gerace ha scelto di puntare su un principio tanto semplice quanto rivoluzionario: il lavoro come via di riscatto personale e collettivo. È in questo spirito che nasce il progetto **“Labor Omnia Vincit”**, un'iniziativa che offre percorsi di formazione, accompagnamento, tutoraggio e inserimento lavorativo, promuovendo un modello d'intervento integrato per rispondere al disagio, mettendo la persona al centro e il lavoro al cuore della rinascita.

Il progetto nasce dall'esperienza del dormitorio “Pandocheion”, che accoglie persone vulnerabili con storie di dipendenza, detenzione, violenza, disagio psichico o disabilità, un osservatorio che ha permesso alla Caritas di individuare i bisogni e strutturare un'azione per 24 beneficiari e 6 volontari, tra cui giovani del Servizio Civile ed ex detenuti, promuovendo il lavoro come diritto universale e strumento

di emancipazione attraverso formazione teorico-pratica e tirocini.

Ma più che un mero intervento tecnico, “Labor Omnia Vincit” rappresenta una visione pastorale concreta, costruita sull'ascolto e sull'esperienza diretta maturata in anni di servizio accanto alle fragilità. L'azione della Caritas, infatti, non si limita a offrire opportunità formative e lavorative, ma mira a generare un cambiamento profondo, umano prima ancora che economico, accompagnando individui segnati da storie difficili verso una nuova possibilità di integrazione.

In un territorio spesso dimenticato dalle politiche nazionali e afflitto da sfiducia cronica nei confronti delle istituzioni, la Chiesa di Locri-Gerace si fa promotrice di una **pastorale integrata** che non teme la complessità, ma la affronta con strumenti concreti e relazioni autentiche. È questo il cuore dell'impegno della Caritas: ricostruire, giorno dopo giorno, un tessuto sociale lacerato, offrendo non solo lavoro, ma un orizzonte di senso e appartenenza.

Questa azione assume un significato ancora più profondo se si considera la valenza educativa che il lavoro può avere in un contesto in cui la legalità è spesso percepita come un'opzione fragile. La proposta della Caritas è allora anche culturale: riportare il lavoro al centro del patto sociale e renderlo strumento di partecipazione, di cittadinanza attiva, di riconoscimento reciproco. È una scelta di campo, che dice con chiarezza da che parte stare: accanto agli ultimi, a chi cerca un'opportunità concreta, a chi non vuole essere più solo destinatario di aiuti, ma protagonista della

propria rinascita.

Come afferma il vescovo Francesco Oliva, «il lavoro non è solo una dimensione economica, ma il fondamento di una comunità viva». In quest'ottica, “Labor Omnia Vincit” si configura come una **buona pratica replicabile**, un modello capace di generare futuro in un presente segnato da fragilità, fondato sulla centralità della persona, sulla cultura della legalità e su una rete solidale tra istituzioni, realtà sociali e cittadini.

A rendere possibile questa visione sono anche le alleanze che la Caritas è riuscita a costruire nel tempo: reti tra parrocchie, cooperative, enti del terzo settore e amministrazioni locali che, condividendo valori e obiettivi, collaborano alla creazione di percorsi di emancipazione fondati sulla dignità del lavoro. Non si tratta di soluzioni temporanee o di semplici misure assistenziali, ma di un impianto organico, pensato per durare, per incidere, per trasformare.

Attraverso il lavoro, la Caritas rilancia una sfida antica e sempre attuale: trasformare la marginalità in risorsa, l'assistenzialismo in partecipazione, la fragilità in forza. E lo fa proprio nella Locride, dove il bisogno è grande, ma ancora più grande è la voglia di riscatto. In un contesto difficile ma ricco di umanità, “Labor Omnia Vincit” è molto più di un progetto: è un messaggio di speranza, un laboratorio di futuro, un invito a credere che, davvero, tutto si vince con il lavoro.

Jacopo Giuca



Sapone prodotto dai detenuti
nella casa circondariale di Locri



Sede della Caritas diocesana di Locri-Gerace



Giovani in cammino... sui passi della croce

Dal buio alla luce nelle Grotte di Castellana

«La Speranza non delude» (Rm 5,5). Con le parole dell'apostolo Paolo, papa Francesco invita tutti a essere "Pellegrini di Speranza" e proprio accogliendo questo invito, tanti giovani e giovanissimi della nostra diocesi hanno deciso di vivere insieme il tradizionale momento di preghiera intitolato "**Giovani sui passi della Croce - Luce di Speranza**", che la nostra équipe giovani di Azione Cattolica diocesana organizza nel periodo di Quaresima. La location scelta per quest'anno è stata quella delle Grotte di Castellana. Qui, i numerosi partecipanti sono stati chiamati a scendere "fisicamente" nelle profondità della Terra, facendo esperienza del silenzio e della natura. Essere giovani non è semplice, specialmente in questo particolare momento storico: l'aumento di suicidi nella fascia 16-34 anni ed i numerosi femminicidi sono solo pochi esempi di una forte difficoltà emotiva che si abbatte sulle nuove generazioni. A volte anche chiedere o dare aiuto diviene, dunque, simbolo di debolezza e non ci è possibile condividere il peso della Croce con gli altri, proprio come invece il Cireneo ha fatto con Gesù. A dare un senso "contemporaneo" a questo brano evangelico, sono venute in aiuto, nella II tappa del percorso, alcune ballerine dalla scuola di danza A.S.D. Passito Bailante di Castellana. Di ispirazione sono state le testimonianze di alcuni straordinari personaggi del mondo contemporaneo le cui storie sono state presentate durante un momento del cammino:

Sammy Basso, affetto da una malattia genetica rara che piutto-



La via crucis nelle grotte di Castellana

sto che lasciarsi sopraffare dalla malattia ha scelto di affrontare la sua condizione con una straordinaria forza d'animo; **Malala Yousafzai**, ragazza pakistana vittima di un attentato diventata simbolo universale delle donne che combattono per il diritto alla cultura e al sapere; Premio Nobel per la Pace 2014; **Alex Zanardi**, ex pilota di Formula 1 e Cart, coinvolto nel 2001 in un incidente che gli costò la perdita delle gambe, non si perse d'animo e riprese in mano la sua carriera sportiva, questa volta come atleta paralimpico.

Équipe settore giovani

L'abbraccio che cambia la vita

Accettare la nostra unicità e quella degli altri



L'incontro di formazione presso la parrocchia S. Maria del Carmine in Monopoli

papa Francesco ai soci di AC festa "A braccia aperte"). "Come oggi siamo chiamati a fare questo?" È questo uno dei quesiti che spesso interrogano la nostra vita di uomini e donne cristiani e insieme al Dott. Luigi Pugliese, psicologo e direttore dell'ufficio pastorale del lavoro e sociale, abbiamo attraversato e approfondito il significato di due parole che devono essere sempre relevanti nel nostro stile di vita cristiano per costruire relazioni sane e libere.

La prima parola è **accoglienza**, spesso utilizzata e declinata in vari ambiti. "Perché accogliere?" Perché è lo stile del discepolato. Accogliere è: **vedere**, riconoscere l'altro come fratello o sorella e incontrarlo nelle sue necessità; **farsi prossimo**, soprattutto in questo periodo dove aumentano povertà, periferie esistenziali e globalizzazione dell'indifferenza; **incontro**, essere dono per gli altri e far sì che gli altri diventino dono per me; **dialogare con gli altri**, il dialogo aiuta il mondo a vivere meglio, molto di più di quanto possiamo rendercene conto (Fratelli tutti, n. 198).

La seconda parola è **inclusività**, che si deve manifestare nello spalancare le braccia per accogliere senza escludere, davanti a noi ci deve solo essere una persona da amare, come la ama Dio. Per essere inclusivi occorre accogliere e **accettare le diversità**, ma spesso questo ci spaventa perché si associa la diversità all'anormalità. Nella nostra cultura la normalità è ciò che è "socialmente accettabile" che porta a creare false verità cioè stereotipi.

Nelle sue conclusioni il dott. Pugliese ha invitato ciascuno a provare a distruggere questi stereotipi, accettando che non c'è una sola visione della realtà, aggiungendo: «Se riuscissimo a vedere la diversità come un'opportunità e non come un'anormalità, quindi ad accogliere la nostra unicità e quella degli altri, ci sarebbero i presupposti per la costruzione di relazioni sane».

Équipe area formazione



I giovani e la fede

La settimana della fede a Fasano



da sinistra don Emanuele De Michele, Giacomo Fanizza, padre Andrea Giannino, don Stefano Mazzarisi

E, ritornato con grande puntualità l'usuale appuntamento fasanese con la settimana della fede, un ciclo di incontri a carattere culturale/spirituale organizzato dalla zona pastorale di Fasano e tenutosi dal 7 al 9 aprile presso l'oratorio del fanciullo, occasioni di formazione e riflessione aperte a tutta la cittadinanza.

Quest'anno si è voluto richiamare l'attenzione sul delicato rapporto tra la condizione giovanile e l'esperienza della fede, anche secondo la prospettiva dell'appartenenza alla comunità ecclesiale.

Paola Bignardi, pedagogista e già presidente nazionale di Azione Cattolica, è intervenuta presentando i risultati della sua ultima ricerca, contenuta nel suo ultimo libro "Cerco, dunque credo? I giovani e una nuova spiritualità".

La partecipazione dei giovani tra i 18 e i 30 anni è in costante diminuzione, fino a prevedere percentuali tra il 6 e il 7% nel 2050, segno di un apparente incomunicabilità tra le nuove generazioni e il linguaggio e l'atteggiamento della Chiesa, oltre che il frutto di una esperienza ecclesiale poco stimolante, incapace di accogliere, valorizzare, integrare e accompagnare i bisogni dei giovani all'interno del cammino della comunità. **L'abbandono dell'esperienza ecclesiale però non coincide con un abbandono della fede. I giovani spesso testimoniano di vivere ancora una**

propria fede "personale", in solitaria, o comunque di sentirsi impegnati in una ricerca spirituale che si radichi nella coscienza del singolo e che dia ragione del dramma della morte, del male e del futuro, quest'ultimo percepito come sempre più incerto e minaccioso.

"Se ne sono andati tutti. Anche coloro che sono rimasti". Questa potrebbe essere la sintesi della seconda serata, durante la quale don Ivo Seghedoni, presbitero della diocesi di Modena-Nonantola, parroco e professore di teologia pastorale, ci ha mostrato i risultati della sua ricerca tra i giovani che sono rimasti.

La realtà che don Ivo evidenzia è che anche coloro che sono rimasti se ne sono andati, cioè hanno preso le distanze dai pronunciamenti dogmatici della Chiesa in materia di fede e di morale e dalla vita liturgica che considerano ripetitiva e noiosa. Se rimangono, non accolgono *in toto* la proposta di vita cristiana ed ecclesiale come la si è sempre conosciuta, ma attingono solo a specifici elementi che meglio si accordano con il loro bisogno di relazioni significative, di connessione con se stessi e con la natura, di una spiritualità integrata che offre risposte alle domande esistenziali della vita.

"Cosa fare allora?" è una delle doman-

de su cui si è riflettuto durante la terza serata, durante una tavola rotonda partecipata da don Stefano Mazzarisi, vicario della zona pastorale di Noci e direttore dell'ufficio diocesano di pastorale giovanile, Padre Andrea Giannino, canossiano, impegnato pastoralmente nell'animazione dell'oratorio del fanciullo di Fasano, e Giacomo Fanizza, un giovane fasanese "rimasto".

Innanzitutto è emerso l'invito a non disperare, ma ad avere fede nel Signore che in ogni momento della storia guida ed anima col suo Spirito la missione della Chiesa.

L'allontanamento dei giovani dalla Chiesa è una forte provocazione per tutta la comunità cristiana, stimolata a rinnovare la propria testimonianza e a discernere il proprio modo di essere discepolo del Signore e annunciatrice fedele del Vangelo, chiamata a rendere la Chiesa luogo di salvezza per tutti, senza aver paura di ripensare ciò che non le permette più di portare avanti la sua missione.

don Emanuele De Michele



I partecipanti alla settimana della fede di Fasano



Dal messaggio di Papa Francesco per la 62^a Giornata Mondiale di preghiera per le vocazioni

«La vocazione è un dono prezioso che Dio semina nei cuori, una chiamata a uscire da sé stessi per intraprendere un cammino di amore e di servizio. Ed ogni vocazione nella Chiesa – sia essa laicale o al ministero ordinato o alla vita consacrata – è segno della speranza che Dio nutre per il mondo e per ciascuno dei suoi figli. (...) Ogni vocazione, percepita nella profondità del cuore, fa germogliare la risposta come spinta interiore all'amore e al servizio, come sorgente di speranza e di carità e non come ricerca di autoaffermazione (...). Il mondo cerca, spesso inconsapevolmente, testimoni di speranza, che annuncino con la loro vita che seguire Cristo è fonte di gioia. Non stanchiamoci dunque di chiedere al Signore nuovi operai per la sua messe, certi che Lui continua a chiamare con amore».



La mia vocazione al diaconato permanente e all'insegnamento

La mia storia vocazionale non comincia nei banchi di chiesa, né tra gli ambienti ecclesiastici. Per molti anni, infatti, la fede era per me qualcosa di lontano, quasi secondario nella mia vita. Frequentavo la Chiesa solo sporadicamente, senza un reale coinvolgimento, preso com'ero da altri interessi e dalle sfide della vita quotidiana. Eppure, proprio lì, nel cuore della mia normalità, qualcosa ha iniziato lentamente a cambiare. Non è stato un evento eclatante, ma un susseguirsi di incontri, riflessioni e situazioni che hanno risvegliato in me il desiderio di qualcosa di più profondo.

Sono un uomo sposato e padre di una famiglia, e proprio attraverso la mia esperienza familiare ho imparato cosa significhi amare in modo concreto, fedele e quotidiano. È stato grazie al contatto con persone di fede autentica, la partecipazione a momenti di preghiera comunitaria e l'esperienza del servizio, forse in modo inizialmente inconsapevole, che ho cominciato a sentire una chiamata interiore. Una chiamata che mi invitava a mettermi a disposizione, ad aprire il cuore e le mani al servizio della Chiesa. Con il tempo, quella voce è diventata una certezza e dopo un periodo di discernimento con l'aiuto del mio parroco e al sostegno della mia famiglia ho compreso la mia vocazione al diaconato permanente. Una chiamata che non riguarda solo me, ma che coinvolge tutta la mia famiglia, perché il ministero diaconale



Il nostro diacono Giuseppe con sua figlia Noemi e sua moglie Stella

si vive nel tessuto della vita ordinaria, fatta di relazioni, lavoro, impegni e responsabilità. Il cammino formativo è stato intenso e trasformatore. Ho avuto la grazia di intraprendere gli studi teologici presso l'Istituto di Scienze Religiose "San Sabino", un ambiente ricco non solo di contenuti accademici, ma anche di testimonianze vive di fede. Gli anni trascorsi lì hanno rappresentato un tempo prezioso di crescita personale e spirituale: ho potuto approfondire la Scrittura, la dot-

trina della Chiesa, la liturgia e la teologia, confrontandomi con docenti e compagni di cammino che hanno contribuito a consolidare la mia vocazione.

L'ordinazione diaconale ha rappresentato un punto di svolta nella mia vita: non solo un sacramento ricevuto, ma un'identità abbracciata con tutto me stesso. Essere diacono significa per me essere ponte tra la Chiesa e il mondo, tra la liturgia e la vita concreta della gente. E in questo spirito, ho accolto con grande gioia la possibilità di insegnare religione cattolica in una scuola superiore di Castellana Grotte.

Portare il Vangelo tra i giovani è una sfida meravigliosa. In loro vedo spesso il riflesso del mio stesso cammino: domande, dubbi, ricerca. Come diacono, marito, padre e insegnante, cerco ogni giorno di essere testimone più che maestro, guida più che esperto. Il mio servizio in aula non è separato dal mio ministero, ma ne è una naturale continuazione. Offrire ai ragazzi uno sguardo di fede sulla realtà, accompagnarli nel loro cammino umano e spirituale, è oggi una delle forme più belle del mio "sì" a Dio.

**Giuseppe Nitti
Diacono Permanente**

PREGHIERA PER LA 62^a GIORNATA MONDIALE DI PREGHIERA PER LE VOCAZIONI

Signore Gesù, ti sei fatto pellegrino in mezzo a noi,
sempre ci precedi e ci accompagni:
mostraci la via affinché camminando sulle orme dei tuoi passi
procediamo sicuri sulla strada del Vangelo.

Il tuo Spirito Santo
spalanchi nel nostro cuore la porta della fede:
ci insegni a pregare, a chiedere perdono e a perdonare.

Nell'ascolto della tua Parola e in una vera riconciliazione
possiamo udire e comprendere la tua voce che sempre ci chiama.

Rendici tuoi discepoli e attraverso la nostra vita
arricchisci la tua Chiesa di sante vocazioni
perché ogni persona si sappia amata e benedetta
e conosca la vita e la speranza dei figli di Dio. Amen.



Memorandum



impegno

SOLEMNI FESTEGGIAMENTI
MADONNA DELLA FONTE
PROTETTRICE DI CONVERSANO

Icona di Speranza

CONVERSANO
1 - 31 MAGGIO 2025

SEGUICI IL PROGRAMMA DELLA FESTA SU:
www.madonnadellafontecoversano.it



RITIRO SPIRITUALE AD ASSISI 21-23 AGOSTO

Un'occasione per fermarsi, ascoltare, ritrovare sé stessi.

Iscrizioni entro e non oltre il **10 maggio**

Per informazioni e iscrizioni:
don Mimmo Belvito - 3471587401



Mater Iubilæi

CONCERTO PER SOLI, CORO,
ORCHESTRA E STRUMENTO A TASTIERA

Sabato 31 maggio 2025
Ore 21:00

Basilica Cattedrale
"Santa Maria Assunta"

Conversano (BA)

Domenica 01 giugno 2025
Ore 21:00

Chiesa Madre
"S. Maria della Colonna e S. Nicola"

Rutigliano (BA)

COMUNICATO STAMPA

Sabato 31 maggio 2025, alle ore 21:00, presso la Basilica Cattedrale "Santa Maria Assunta" di Conversano (BA) e domenica 01 giugno 2025, alle ore 21:00, presso la Chiesa Madre "Santa Maria della Colonna e San Nicola" di Rutigliano (BA) si terrà l'evento musicale "Mater Iubilæi", concerto di musica classica per soli, coro, orchestra e strumento a tastiera. I concerti patrocinati dalla diocesi di Conversano-Monopoli e dai comuni di Conversano e Rutigliano, sono organizzati dalla corale Polifonica "Johann Sebastian Bach" di Conversano (BA), realtà composta da quaranta coristi che si esibiranno in un repertorio di musica classica che spazierà attraverso i più bei secoli della storia della musica. La direzione sarà del M° Francesco Dello Spirito Santo, conversanese che da tempo si occupa di attività musicali sui territori pugliese e piemontese. Si potranno ascoltare le voci soliste di Luana Salonna, Rosanna Di Carolo, Giambattista Acquatico, Gianni Lepore, Ivan Buonsante e Giacomo Selicato. Il primo violino di spalla sarà il maestro Sandra Donvito. L'ingresso ad entrambi i concerti sarà libero e gratuito e tutti sono invitati a prendervi parte.

APPUNTAMENTI

MAGGIO

GIO	I	11:00	Cresime Basilica Santi Cosma e Damiano - Alberobello
		18:30	Cresime Parrocchia Regina Pacis - Monopoli
SAB	3	19:30	Celebrazione Eucaristica nella Solennità liturgica di Maria SS. della Fonte presieduta da S.E. Mons. Domenico Cornacchia, vescovo di Molfetta - Ruvo - Giovinazzo - Terfizzi Basilica Cattedrale - Conversano
DOM	4	11:00	Cresime Chiesa Madre - Putignano
		19:00	Festa della Madonna della Croce Chiesa Madre - Noci
SAB	10	18:30	60° anniversario di consacrazione Suore Crocifisse Adoratrici dell'Eucaristia - Rutigliano
		19:00	Cresime Parrocchia S. Maria de La Salette - Fasano
DOM	11	11:00	Cresime Parrocchia S. Maria Addolorato - Triggianello
		19:00	Festa di S. Nicola - Rutigliano
MAR	13		Cresime Casa di Reclusione - Turi
GIO	15	20:00	Adorazione Eucaristica Vocazionale Seminario Diocesano
VEN	16	9:00- 12:00	Ritiro del Clero Abbazia Madonna della Scala - Noci
SAB	17	19:00	Cresime Parrocchia S. Domenico - Rutigliano
DOM	18	10:30	Cresime Parrocchia S. Antonio - Monopoli
		19:00	Festa di S. Francesco da Paola Basilica Concattedrale - Monopoli
GIO	22	19:00	Festa di Santa Rita Chiesa di San Cosma - Conversano
SAB	24	19:00	Cresime Parrocchia S. Domenico - Rutigliano
DOM	25	10:00	Festa della Madonna della Fonte: Solenne Pontificale presieduto da S.E.M. Rev.ma Card. Angelo De Donatis Basilica Cattedrale - Conversano
		19:00	Cresime Parrocchia SS. Trinità - Monopoli
VEN	30	18:30	Festa dei Santi Medici Chiesa di San Domenico - Monopoli
SAB	31	19:00	Festa di Santa Maria di Pozzo Faceto Santuario di Pozzo Faceto

GIUGNO

DOM	I	10:30	Cresime Parrocchia S. Maria di Pozzo Faceto - Montalbato
		18:30	Cresime Parrocchia Maria SS. Ausiliatrice - Turi
LUN	2	11:30	Cresime Chiesa Madre - Noci
			Giornata del volontariato in diocesi Conversano
MER	4	19:00	Celebrazione Eucaristica al termine dell'anno formativo Seminario Diocesano